
Iran: Amnesty, appello per i diritti umani violati. “Uniamoci e sosteniamo chi protesta, anche attraverso i lasciti solidali”

Amnesty international svolge un costante lavoro di monitoraggio delle gravissime violazioni dei diritti umani che avvengono ogni giorno, per le strade di Teheran e di tutto l'Iran, per raccoglierne le prove e per fare pressione sulle istituzioni iraniane e internazionali, affinché vengano abolite leggi come quella sull'obbligo di portare il velo in luoghi pubblici, così come la pena di morte e la tortura. L'organizzazione rilancia oggi l'appello ad unirsi, anche attraverso uno strumento di solidarietà concreta come il lascito solidale, intorno alle donne e agli uomini che in Iran stanno mettendo a repentaglio la loro stessa vita in nome di un ideale di libertà e di giustizia. Dopo le proteste innescate dalla morte di Mahsa Amini 525 manifestanti, tra cui 71 bambini, sono stati uccisi e più di 19 mila persone sono state arrestate da settembre ad oggi. L'8 dicembre scorso le autorità hanno messo a morte il manifestante Mohsen Shekari, dopo averlo condannato in un processo gravemente iniquo con l'accusa di “inimicizia contro Dio”. Quattro giorni dopo è stato impiccato un altro giovane manifestante, Majidreza Rahanvard, dopo un processo farsa a suo carico. Il 7 gennaio sono avvenute le esecuzioni di Mohammad Mehdi Karami e di Seyed Mohammad Hosseini. “Tutti loro hanno subito processi iniqui: sono stati negati i loro diritti a essere difesi da un avvocato di propria scelta, alla presunzione di innocenza, a rimanere in silenzio non rispondendo alle domande e ad avere un processo giusto e pubblico. Numerosi imputati sono stati torturati e le loro confessioni, estorte in questo modo, sono state usate come prove nel corso dei processi. Le tv di stato hanno mandato in onda le “confessioni” forzate di almeno nove imputati, prima dei loro processi”, denuncia Amnesty, temendo che altre decine di altre persone rischino l'esecuzione, considerate le migliaia di rinvii a giudizio disposti finora. “Le autorità iraniane hanno ignorato i ripetuti appelli della comunità internazionale ad aprire indagini su tali crimini. Hanno diffuso una narrazione che mette in discussione le morti dei manifestanti, le attribuisce a suicidi, incidenti stradali, avvelenamenti, overdose o cause naturali e definisce coloro che protestano ‘vandali al soldo di potenze nemiche’ – spiega Riccardo Noury, portavoce di Amnesty international Italia –. Proprio questo è il momento in cui la solidarietà internazionale risulta cruciale”. Inoltre secondo il codice penale islamico iraniano, qualsiasi atto ritenuto “offensivo” per la pubblica decenza è punito con la reclusione da dieci giorni a due mesi oppure con 74 frustate. Attraverso la campagna “Chi lotterà al tuo posto quando non ci sarai più?” Amnesty invita al lascito solidale, ossia un lascito testamentario (somma di denaro, bene immobile oppure mobile) per lasciare in eredità anche i propri ideali. Info su [amnesty.it](https://www.amnesty.it).

Patrizia Caiffa